



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

( Un Numero per la Toscana Cent. 9. It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10 )

### UNA PROFESSIONE DI FEDE

Allorquando noi dalla coscienza della giusta causa, fummo chiamati ad esprimere la nostra volontà col suffragio universale demmo il nostro voto al Re Galantuomo; ed a lui ed a'suoi ministri, ed al Parlamento, che in seguito venne costituito, accordammo tutta la nostra fede, e in essi riponemmo tutte le nostre speranze; con quell'atto, noi stabilimmo che *l'Italia vuol esser degl'Italiani, e non delle sette*. Or dunque coerenti sempre a noi stessi, mentre facciamo voti, ajutiamo e plaudiamo alle vittorie di Garibaldi in Sicilia, non per questo siamo meno convinti che nella Corte del Re non si operi meno, per vincere e sormontare le diplomatiche batta-

glie, che al conseguimento desiderato si oppongono.

Dunque se Garibaldi pugna con le armi contro interni stranieri, il Governo pugna col senno contro gli esterni che all'Unità Italiana osteggiano e contrastano.

E siccome la spada dell'Eroe omai più non si spunta, così la sapienza ed il senno dei nostri Ministri non verrà mai meno, e l'Italia per Dio sarà!!

A che adunque per innalzar Garibaldi, tentar di abbattere, invitare alla sfiducia, calunniare il Governo? Arti vecchie delle vecchie congreghe! Risorse miserabili di deliranti moribondi, ultimo sito di cadaveri, a cui male si fece non dar sepoltura.

Gli atti ultimi della Sicilia, l'altissimo amore di Garibaldi all'Italia, al Re, le circolari, e

l'attitudine del Ministero confermano come ogni parte consueti col tutto, e tutto tenda a un solo, unico fine, che è trionfare di tutto e di tutti.

Il regno del Borbone di Napoli è caduto. Il Re delira. I ministri vacillano, e il trono crolla. Quando in un ammalato si sconnettono le idee, la fine è vicina; quando in un Regno non vi è più capo, nè direzione, la sua caduta seguita. Non sono i giornali, non sono le incertezze di un telegramma cui solo servono ad abbassare od innalzare le speranze dei liberali di gomma elastica.

Ma è il grido, l'eco della coscienza universale che ha decretato il regno della tirannide finito e che l'Italia deve essere quando che sia, Una, Libera e Indipendente. D. F. M.

# UNA DEPUTAZIONE CHE RIMPATRIA



LA NAZIONE LI MADDÒ — SILENZIOSI UBBIDIRONO

## UN NOVELLO CICERONE

Che! stupite? credete forse che io faccia da burla! dico sul serio, e tanto è vero, che mi son messo in idea di farvene un poco alla meglio il ritratto: non vi mettete in testa però di sentir descrivere la grandezza di questo famosissimo uomo, perchè è tutto il contrario. Il nostro amico; è un omucchio, piccolo di statura, grosso di corporatura, ma grossissimo di testa: qui sta il busillis ha la testa grossissima: voi ben comprenderete che dentro a questo caos, deve esservi gran quantità di materia, e materia vi è realmente, ma se questa sia mucco, sangue, o marcia non saprei precisarlo: quello però che il mio poco cervello può comprendere almeno dal modo suo di agire e di parlare, parrebbe dovesse esservi della materia *scientifica* inquantochè se alcuno parla secolui sia di politica, di scienze, di arti di mestiere, per il nostro *cicerone* tutti sono somari, tutti ignoranti, nessuno è capace di fare quello che lui fa o dice di fare!

Un' altra abilità ha il nostr' uomo (ma questa puzza un poco di malacrea) ha l' abilità di mettere delli scandalucci, e delle dissensioni nelle famiglie, e questa è una tal cosa, contraria all'insegnamenti del vecchio Cicerone, può darsi il caso però che il giovine, volendo modificare l'insegnamenti del vecchio, perchè *cattivi* (dice lui) voglia aggiungere a questi il metodo di interessarsi degli affari altrui; e quindi servirsene per istrumento alle sue vendette; questo modo di fare però, è da affiliati alla Società di S. Ignazio di Lojola! e non è difficile, che essendo ligio tanto ai banchieri, questi non lo abbin tirato alla fede. Speriamo di no.

Lettori carissimi, io mi sono sforzato più che ho potuto, per voler fare cosa se non bella, almeno discreta; ma non sono riuscito che a farla così. Leggetela com' è, se non vi piace lo stile, pazienza! ma la verità vi è, parola di

TROMBONE

## DICHIARAZIONE

A rischio di esser dai maligni sospettati di affiliazione alla Società di *Mutuo Incensamento*, non possiamo dispensarci dal pubblicare, a seconda della preghiera, la seguente Lettera; ia quale nel mentre convalida i principii dell' ARLECCHINO *collettivamente* propugnati dai suoi Collaboratori, è ai medesimi d' incoraggiamento a seguire con l' approvazione degli onesti, nella intrapresa carriera:

LA DIREZIONE

Carissimo Arlecchino

Firenze, Agosto 1860

« Con sommo piacere ho letti, e riletti quei due periodi (Interessi del paese) che tu hai pubblicati nei Numeri 132 e 135 del tuo giornale, ed in verità mi sono oltremodo piaciuti, poichè da quelli rilevo quanto sei propenso per il pubblico bene; hai ragione ed è ben giusto, anzi giustissimo il tuo rammarico, e pur troppo è vero, che ad onta di una buona raccolta di grano che abbiamo avuta anco in quest' anno, paghiamo continuamente il pane a caro prezzo per le solenni ed inosservate birbonate di alcuni farisei!

« Degno di lode davvero tu sei, per i buoni consigli che tu dai al sig. LORO, onde provvedasi a tale inconveniente, aprendo dei Forni modello, a vantaggio della tasca del povero popolano. Ma lodar non posso davvero la tua mania di gettare il fiato al vento; come si fa a confondersi parlando ai Sordo-Muti? è vero già che tu hai detto: *Chi ha orecchie intenda*, ma mio Dio, gli orecchi o più corti o più lunghi tutti gli abbiamo! ed il sig. LORO non scarseggia; ma vedi se ho ragione, tu... ti confondi invece con un sordo-muto.

« Questo è quanto per sfogo ho creduto bene di dirti. Stai sano e conforta della tua amicizia il

tuo affez. Amico  
C. B.

## UNA VERITÀ

LETTERA NELL' ARLECCHINO  
E CONFERMATA  
DAL GIORNALE LA NAZIONE

Con vero piacere leggemo nella *Nazione* di Domenica 26 Agosto un bell' articolo intitolato UNA PIAGA. Codeste sagge e savie parole, fanno mirabile riscontro a uno scrittarello sulla *Toscana e i suoi Impiegati* comparso in questo giornale, interrotto a tempo da Fra Balilla, perchè egli partiva per Sicilia. Anzi il lodato articolo, tranne la forma, è eguale nella materia e nel concetto al detto scrittuccio; e ciò ne ha recato sommo conforto, simile al disgusto di non avere veduto affatto svolgere tale argomento da Fra Balilla.

## SPIGOLATURE

Sentite o lettori, se ne avete mai udite delle più belle di questa che sto per raccontarvi. E\*\*\* P\*\*\* impiegato nella D\*\*\* G\*\*\* o nella G\*\*\* D\*\*\* se più vi aggrada, della forza di 10 ragni, inghiottisce ogni giorno buona quantità di pasticche di zolfo per liberarsi dalle pulci!!! Noi raccomandiamo questo bravo impiegato, al diletto Sansone, affinché gli faccia far presto un buon avanzamento, giacchè individui che hanno un così scempiato ingegno non vanno trascurati. Confidiamo dunque che su questo proposito le nostre parole non saranno gettate al vento, perocchè vediamo tuttodì premiato il vero merito.

\*\*

È proprio destinato che in Firenze debbasi fare ogni cosa incompiuta; e prova ne sia la Torre di Or San Michele la quale è come l' anima del Cont' Ugo « bella di fuori, brutta di dentro » perchè per poche lire che ci vogliono; si lascia incompiuta la ripulitura di detta Torre! è esausta forse la borsa? in tal caso facciamo una colletta, e rileveranno il doppio o il triplo di quello che vi abbisogna, e faranno così anche un guadagno.